

ECONOMIA

E-mail trento@gioialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

Disoccupazione, arriva il Fondo nuove competenze

La novità. Risorse per la formazione specifica dei lavoratori al posto della cassa integrazione. La Provincia ci mette 300 mila euro. Salomone: «Queste sono politiche attive, non i navigator»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Un fondo per trasformare le ore di cassa integrazione in ore di formazione, con l'obiettivo di fornire ai lavoratori nuove competenze in vista della possibile perdita del posto. È il Fondo Nuove Competenze, rilanciato ieri dopo un primo avvio un po' stentato negli ultimi mesi del 2020, con i 300 mila euro della Provincia che vanno a integrare i 730 milioni di euro stanziati a livello nazionale ed europeo (230 milioni arrivano dal Fondo sociale europeo). «Questo fondo fa in modo che le persone che stanno per perdere il lavoro non finiscano "scaricate" sulla collettività» - ha spiegato il presidente dell'Agenzia del Lavoro **Riccardo Salomone**, che ha messo a contrasto il nuovo fondo con il sistema del reddito di cittadinanza: «Il fondo rappresenta un'autentica politica attiva e non una politica "a pioggia". Il Trentino non ha mai voluto avviare il sistema dei "navigator" e forse ha fatto la scelta giusta, perché non rappresenta una politica di sistema».

Il fondo viene rilanciato dopo che la prima finestra di adesioni si è chiusa con il 31 dicembre. Una prima "tranche" non entusiasmante per numero di adesioni, con solo due imprese trentine che si sono candidate. La direttrice generale di Anpal **Paola Nicastro** ha spiegato questo avvio stentato: «Nel 2020 c'erano solo i fondi statali ed europei che pagavano ai lavoratori le ore di formazione. Le imprese hanno voluto aspettare che arrivasse il contributo della Provincia, che con 300mila euro ora copre i costi



• La Provincia contribuisce al Fondo con 300 mila euro. Lo Stato ha stanziato 730 milioni a livello nazionale

delle vere e proprie lezioni fino a 250 ore per lavoratore. Le lezioni saranno realizzate dagli enti accreditati per la formazione».

Salomone ha spiegato il prerequisito per accedere al fondo: «Occorre che l'azienda abbia preso parte ad un accordo sindacale, territoriale, nazionale o di categoria». Questo elemento potrebbe penalizzare le aziende più piccole che spesso non possiedono una presenza sindacale strutturata. I promotori del fondo sono tuttavia fiduciosi: «Entro una ventina di giorni inizieremo a lavorare alle nuove domande presentate dalle aziende e impiegheremo tre o quattro giorni per elaborare le richieste», ha evidenziato Nicastro.

Il rilancio del fondo ha incontrato l'approvazione dell'assessore **Achille Spinelli**: «Questo fondo rappresenta una politica inno-

vativa che promuove la crescita dei lavoratori e delle imprese - ha commentato l'assessore provinciale allo sviluppo economico - I lavoratori potranno partecipare con busta paga invariata a lezioni tagliate in maniera "sartoriale" sulle esigenze dell'azienda».

Apprezzano il varo del Fondo anche Cgil, Cisl e Uil che, però, aggiungono un richiamo alla giunta provinciale: «È tempo che superi la logica dell'autoreferenzialità e ascolti le parti sociali: serve incentivare anche fiscalmente la contrattazione di prossimità, serve rafforzare le professionalità di Agenzia del Lavoro, serve investire in un piano straordinario di formazione continua coordinato a livello provinciale, serve puntare ad un sistema organico di certificazione delle competenze di lavoratrici e lavorato-

ri, serve garantire sostegni al reddito accompagnati da condizioni stringenti al rientro dei disoccupati nel mercato del lavoro».

Le politiche attive e la formazione continua sono centrali per i sindacati trentini quindi anche in questa fase e lo saranno sempre di più in futuro. La priorità è potenziare le opportunità di apprendimento sui luoghi di lavoro visto che oggi in Trentino solo il 10% dei lavoratori ogni anno partecipa ad un corso di formazione. «Possiamo e dobbiamo fare di più - rilevano **Grosselli, Bezzi e Alotti** - puntando a coinvolgere in modo strutturale e coordinato anche il sistema di istruzione dai centri di formazione professionale all'Università di Trento passando per gli istituti tecnici. Serve aumentare l'offerta formativa e migliorarne anche la qualità».

«Fondo nuove competenze: innoverà le politiche attive»

L'assessore Spinelli: «Buon investimento». Nicastro (Anpal): con Trento intesa modello

Tommaso Di Giannantonio

TRENTO «La convenzione con la Provincia di Trento è un esempio importante di sinergia e integrazione degli interventi». Così l'avvocata Paola Nicastro, dirigente generale dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal), ha commentato l'intesa con la Provincia sul «Fondo nuove competenze», che in Trentino sarà gestito in collaborazione con l'Agenzia del lavoro. In pratica, lo Stato si assume il costo delle ore di lavoro destinate alla formazione dei lavoratori e in aggiunta la Provincia garantisce alle aziende anche i finanziamenti per i corsi di formazione. Ma ad oggi dal Trentino è arrivata soltanto una domanda.

L'accordo tra Provincia e Anpal — siglato lo scorso 5 gennaio — è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa online, a cui si è collegato anche l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli. «Il Fondo rappresenta una nuova visione delle politiche attive del lavoro perché investe ogni singolo euro nella crescita del capitale umano e nella crescita della competitività delle aziende», ha esordito l'assessore. Entrando nello specifico, il Fondo è uno strumento — introdotto in primavera con il Decreto Rilancio e reso effettivo lo scorso ottobre con un decreto interministeriale — che permette alle imprese di rimodulare e destinare una parte delle ore di lavoro dei dipendenti a percorsi di formazione o riqualificazione professionale. In questo modo lo Stato, che si fa carico sia delle quote di retribuzione che dei contributi previdenziali dei lavoratori, si propone di sostenere le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica. E soprattutto cerca di contenere gli esuberanti previsti allo sblocco dei licenziamenti.

«Stiamo vivendo un momento drammatico e siamo sicuri che lo scenario futuro non sarà affatto semplice — ha detto Paola Nicastro —. L'Anpal sta lavorando con il Ministero del Lavoro e si sta preparando ad affrontare questa scadenza orribile di fine marzo in cui verrà meno il divieto di licenziamento». Al momento, per il biennio 2020-21, lo Stato ha messo a disposizione in totale 730 milioni di euro. Altri 300 mila euro sono stanziati dalla Provincia per coprire anche i costi di realizzazione dei corsi di formazione. Per presentare la domanda all'Anpal, il datore di lavoro è obbligato a firmare un accordo sindacale preventivo, in cui si illustrano i fabbisogni di nuove competenze. Gli accordi dovevano essere siglati entro il 31 dicembre, ma «il termine dei contratti collettivi verrà sicuramente

prorogato» ha assicurato Paola Nicastro, che ha parlato di modello Trentino. «La convenzione con la Provincia di Trento — ha affermato — è un esempio importante di sinergia e integrazione degli interventi».

Ad oggi però, tra le 150 domande pervenute, soltanto una riguarda il Trentino. Per l'assessore Spinelli è dovuto principalmente ad una «scarsa conoscenza dell'iniziativa». Riccardo Salomone, presidente dell'Agazia del lavoro, ha dato invece un'altra spiegazione chiamando in causa i sindacati: «Va chiesto alle organizzazioni sindacali per quale motivo non hanno concluso accordi collettivi con le imprese». Anche da parte sua, comunque, sono arrivate parole di soddisfazione per questo nuovo strumento di politica attiva del lavoro. «Il Fondo non prevede aiuti a pioggia, ma percorsi sartoriali, tagliati su misura delle esigenze del mercato del lavoro — ha osservato —. Una politica di sistema destinata a durare nel tempo, o almeno così mi auguro».

Un pensiero condiviso anche da Andrea Grosselli, segretario della Cgil del Trentino, e da Nicola Berardi, del Coordinamento provinciale imprenditori. Entrambi sono intervenuti nel seminario di approfondimento organizzato dopo la conferenza stampa, segnalando però anche alcune criticità. «Per rendere davvero efficace lo strumento bisogna snellire le procedure operative, mettendole alla portata di tutte le imprese — ha fatto notare Berardi —. In questo momento sembrano consone soltanto ai piani di conversione delle grandi imprese».

«Fondo nuove competenze: innoverà le politiche attive»

L'assessore Spinelli: «Buon investimento». Nicastro (Anpal): con Trento intesa modello

TRENTINO «La convenzione con la Provincia di Trento è un esempio importante di sinergia e integrazione degli interventi». Così l'avvocata Paola Nicastro, dirigente generale dell'Agazia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal), ha commentato l'intesa con la Provincia sul «Fondo nuove competenze», che in Trentino sarà gestito in collaborazione con l'Agazia del lavoro. In pratica, lo Stato si assume il costo delle ore di lavoro destinate alla formazione dei lavoratori e in aggiunta la Provincia garantisce alle aziende anche i finanziamenti per i corsi di formazione. Ma ad oggi dal Trentino è arrivata soltanto una domanda.

Lo strumento
La nuova misura copre il costo delle ore di lavoro destinate alla formazione

L'accordo tra Provincia e Anpal — siglato lo scorso 5 gennaio — è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa online, a cui si è collegato anche l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli. «Il Fondo rappresenta una nuova visione delle politiche attive del lavoro perché investe ogni singolo euro nella crescita del capitale umano e nella crescita della competitività delle aziende», ha esordito l'assessore. Entrando nel

lo specifico, il Fondo è uno strumento — introdotto in primavera con il Decreto Rilancio e reso effettivo lo scorso ottobre con un decreto interministeriale — che permette alle imprese di rimodulare e destinare una parte delle ore di lavoro dei dipendenti a percorsi di formazione o riqualificazione professionale. In questo modo lo Stato, che si fa carico sia delle quote di retribuzione che dei contributi previdenziali dei lavoratori, si propone di sostenere le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica. E soprattutto cerca di contenere gli esuberanti previsti allo sblocco dei licenziamenti.

«Stiamo vivendo un momento drammatico e siamo sicuri che lo scenario futuro non sarà affatto semplice — ha detto Paola Nicastro —. L'Anpal sta lavorando con il Ministero del Lavoro e si sta preparando ad affrontare questa scadenza orribile di fine marzo in cui verrà meno il divieto di licenziamento». Al momento, per il biennio 2020-21, lo Stato ha messo a disposizione in totale 730 milioni di euro. Altri 300 mila euro sono stanziati dalla Provincia per coprire anche i costi di realizzazione dei corsi di formazione. Per presentare la domanda all'Anpal, il datore di lavoro è obbligato a firmare un accordo sindacale preventivo, in cui si illustrano i fab-



Imprese
Dall'alto: l'assessore Spinelli con il presidente Salomone dell'Agazia del Lavoro e due lavoratori in fabbrica

bisogni di nuove competenze. Gli accordi dovevano essere siglati entro il 31 dicembre, ma «il termine dei contratti collettivi verrà sicuramente prorogato» ha assicurato Paola Nicastro, che ha parlato di modello Trentino. «La convenzione con la Provincia di Trento — ha affermato — è un esempio importante di sinergia e integrazione degli interventi».

Ad oggi però, tra le 150 domande pervenute, soltanto

una riguarda il Trentino. Per l'assessore Spinelli è dovuto principalmente ad una «scarsa conoscenza dell'iniziativa». Riccardo Salomone, presidente dell'Agazia del lavoro, ha dato invece un'altra spiegazione chiamando in causa i sindacati: «Va chiesto alle organizzazioni sindacali per quale motivo non hanno concluso accordi collettivi con le imprese». Anche da parte sua, comunque, sono arrivate parole di soddisfazione per questo nuovo strumento di politica attiva del lavoro. «Il Fondo non prevede aiuti a pioggia, ma percorsi sartoriali, tagliati su misura delle esigenze del mercato del lavoro — ha osservato —. Una politica di sistema destinata a durare nel tempo, o almeno così mi auguro».

Un pensiero condiviso anche da Andrea Grosselli, segretario della Cgil del Trentino, e da Nicola Berardi, del Coordinamento provinciale imprenditori. Entrambi sono intervenuti nel seminario di approfondimento organizzato dopo la conferenza stampa, segnalando però anche alcune criticità. «Per rendere davvero efficace lo strumento bisogna snellire le procedure operative, mettendole alla portata di tutte le imprese — ha fatto notare Berardi —. In questo momento sembrano consone soltanto ai piani di conversione delle grandi imprese».

Tommaso Di Giannantonio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salomone
Il Fondo non prevede aiuti a pioggia, ma percorsi sartoriali, tagliati su misura delle esigenze del mercato del lavoro